

Di provedadori. Avisano aver relatione, che veronesi haveano fato far il ponte sopra l' Adexe in campo Marzo, et risponde a Santa Catarina; è, si dice, per il ritorno di francesi. *Item*, a Verona, in li borgi, è grandissima peste, come intisi.

Di Treviso, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di eri sera, horre 2^a di note. Come erano venuti 3 corvati dil campo nimico, dicendo, i nimici esser venuti pocho lontam di Treviso e mesose in arguito, dove andò fuora tuti li stratioti, ballestrieri e parte di homeni d' arme, *etiam* il signor Vitello e il signor capetanio, e mandono fuora a veder la verità; et è stati, parte fina in su la campagna et non hanno catato alcun. Poi è venuti alcuni stratioti con 6 cavali de' inimici, qual dicono essi, non esser ozi venuto scorta alcuna fuora, per esser stati arente ditti inimici. *Item* hanno, per uno vilam, era prexom, che l' altro eri vene l' homo d' arme di chi l' era prexom e disse, che stanote, ch' è pasata, si leveremo per Asolo, e poi, la sera, fo eri sera, disse tra li soi homeni, doman, ch' è ozi, di note si leveremo per Asolo nui francesi, e li todeschi romagnirano de là di la Piave, e nui andaremo a far el fato nostro. Da poi hanno, per uno di Asolo, che l' era venuto comandamento, che doveseno far quanto pan potevano e condurlo al Barco, perchè el campo, diceva, vegneria li. *Item* scrive, aver inteso di le letere intercepte, che per una letera di l' ambador di Franza, è a l' imperador, che li scrive da Bolzan, de 16 di questo, che il zorno che seguiva aspetava la persona de l' imperador li, a Bolzan, e scrive in sustanzia a monsignor de la Peliza, vogli far quello li comanda l' imperador con quel modo si pol, riservando quello li comete el suo *roy*, tutavolta con segurtà di le zente sue, perchè el vede che sto imperador sie volubile, e che l' à cosse di gran importantia da dirli, ma non osa per dubito non sia intercete le letere, e che l' à da Roma assa' nove di assa' importantia, et è meglio le non le sapi, perchè li faria grandissimo dolor. *Etiam* che l' haveva letere da Milan di monsignor di Obigni, venia a la volta di Peschiera per asegurarli, sì che el stesse di bona voglia, e che l' dito monsignor el caverà d' affanno, e che l' *roy* si aspetava in una terra di là de Lion. *Item* si ha, per una deposition di uno, diceva, andar im persona per nome dil marchese di Ferrara, el qual era romaso amalato; et scrive el dito, che l' saria im proposito di tegnir lanze 300 sul Polesene per far, le vituarie avesse segurtà de venir in campo, e che non si voglia per niente abandonar la impresa si ha con l' imperador, aziò si possi far qual-

che ben, e non farlo sdegnar, e altre zanze. Scrive, hora el va al squaraguaito, chè li tocha horra ogni 3 horre andar per le malatie de li zenthilomeni, et sono pochi zenthilomeni al presente de li, e ogni di se ne amala qualche uno; e ozi si à 'malato sier Zuam Alvise Dolfim con gran fievre. Sier Aurelio Michiel sta meglio, e non li venendo doman la frievre, non vegnerà zoso.

Fo mandato per li X zenthilomeni electi eri per colegio, di andar a Treviso, e parte veneno; ma per le cative nove venute non fo tempo. *Item*, eri sera fo mandato a Padoa ducati 2000.

Da poi disnar fo gran consejo et ordinato pregadi in gran consejo, e poi consejo fu fato consier di Osso Duro, in luogo di sier Priamo Contarini, a chi Dio perdoni, et rimase sier Zuam Paulo Gradenigo, el provedador zeneral in Treviso, stato altre 292 fiate. Ave, in scurtinio, 136, e in gram consejo . . . , e li scontri non passono 62 balote in scurtinio. Et nota. Dito sier Zuam Paulo cazete da sier Priamo Contarini in scurtinio. *Item*, fu fato 3 dil consejo di X et 6 di pregadi, et rimase, che fu secondo, sier Ferigo Contarini, el provedador di stratioti, *quondam* sier Hironimo, di anni . . . , da altri titoladi, e fo ben fato; *tamen* cazete sier Zacaria Loredan, è a la custodia di Padoa, *quondam* sier Luca, et non fo ben fato, chi se fatica a sue spexe, *maxime* come è costui, a non premiarlo.

Fo leto una letera dil provedador zeneral in Treviso, di 18. Come quelli zenthilomeni erano venuti da lui a dolersi, che serveno et niun non sano chi sia; et perhò avisa, e li lauda assai. Et manda uno sfoglio, qual fo leto, di tutti chi è li et serveno; la copia dil qual è stà notado di sopra.

Di Padoa fo letere. Hanno, il campo nimico esser venuto al Cayran, propinquo ad Axolo, et altre particolarità.

Di Treviso, di horre 17, di sier Lunardo Zustignan vidi letere. Come in questa matina non hanno cossa alcuna, salvo esser venuto una voce, che li Savorgnani in Friul havea taià a pezi 5000 todeschi, la qual non si crede, e si tien sia a la roversa. È stà dito *etiam*, todeschi ozi o doman dieno passar la Piave; tutti de li stanno suspesi, chè ozi non è venuto alcun di campo; si judicha, siano per levarsi. Hanno letere di Padoa, che per exploratori hanno, si feva il ponte in campo Marzo, perchè passasse il campo, acciò non passi per la cità per il gran morbo li era. *Item*, ozi vien a Venecia, amalato, sier Zuam Alvixe Dolfim; *etiam*, doman, sier Aurelio Michiel, perchè ozi à 'uto la fievre. De li non è ni